

SFORBICIANDO

LA BIOLOGIA EVOLUZIONISTICA NEL SAGGIO DI DENNET, GUERRE E DEVASTAZIONI NELL'ETÀ DELL'ESTREMISMO CON BELPOLITI

Se l'intelligenza artificiale diventa la sfida possibile

ALDO FORBICE



Il 28 giugno 1992 il presidente francese Mitterrand visita a sorpresa Sarajevo, una città sotto assedio dall'esercito serbo-bosniaco. La guerra balcanica provocherà oltre 150 mila vittime. Lo storico apre il suo famoso saggio, "Il secolo breve" con questo episodio, ricordando che quella stessa città, il 28 giugno del 1914, fu il teatro di un attentato in cui rimase vittima l'arciduca Francesco Ferdinando. Quel tragico evento, come è ormai noto, fece scoccare la miccia della prima guerra mondiale. Ricorda tutto questo Marco Belpoliti, nel saggio "L'età dell'estremismo" (Guanda), ma lo scrittore aggiunge anche che ogni giorno ci dispensa doti massicce di banalità e di terrore: dal kitsch televisivo e politico alla fantascienza apocalittica che sempre più trionfa al cinema, dalle devastazioni di Cernobyl e Fukushima alle tragedie delle Torri gemelle e di Bali. In altre parole, un inquietante filo rosso lega Hitler e Disney, le luci spente di Pyongyang e la teoria freudiana dell'oblio. E' questa la cifra, secondo l'autore, della nostra età dell'estremismo. Un libro

molto colto, documentato, che "fa pensare", intrecciando letteratura, arti visive, storia e cronaca. Un vero romanzo che riflette la contemporaneità dalle molte facce.

Ma fa riflettere (e molto) anche il saggio di Daniel C. Dennet ("Strumenti per pensare", Raffaello Cortina editore). L'autore (che dirige il "Center of Cognitive Studies all'Università di Medford"), infatti, ha con la filosofia una relazione privilegiata, ma cerca anche di attingere nella biologia evoluzionistica, nella neurofisiologia, nella logica matematica e nelle teorie della cosiddetta "intelligenza artificiale". L'autore sfida i lettori, anche quelli più intrepidi, sulla necessità od opportunità di cambiare le proprie idee, utilizzando in modo appropriato gli strumenti cognitivi. Non è una lettura facile, ma affascinante perché si può perdere, ma anche vincere in questa strana sfida.

Per il lettore medio però vi sono altre letture su questa materia. Incuriosisce molto il saggio di un esperto di editoria, Oliviero Ponte di Pino: "Comico & politico" (Cortina editore). Il titolo non è particolarmente allettante, al punto che l'editore ha pensato bene di inserire una fascetta con la scritta: "Beppe Grillo e la crisi della democrazia". Ovviamente non si parla solo dell'ex comico e di Casaleggio, ma il titolo così "tira" di più. Si tratta della prima

approfondita analisi non di parte del "fenomeno Grillo". Che sia un fenomeno (elettorale) non vi sono dubbi: parlano gli otto milioni di voti conquistati dall'ex comico. Per il resto è tutto da discutere, da apprezzare o contestare. E parlano anche le critiche interne, con le espulsioni di parlamentari, sindaci e di tutti coloro che dissentono dal verbo Grillo-Casaleggio, con l'imprimatur della rete. A proposito di rete è uscito in questi giorni un libro utile, che ci fa capire molte cose del linguaggio digitale: Gianluca Giansante, "La comunicazione politica online" (Carocci editore). L'autore, che insegna la materia all'Università Luiss, spiega come usare la rete per creare un rapporto di fiducia con i cittadini ampliando il consenso. Tutto ciò è particolarmente utile in occasione di campagne elettorali (ma non solo). A questo proposito si rivelano interessanti segreti del web, utili per gli addetti ai lavori, ma anche per quei cittadini appassionati di comunicazione.

Infine, una segnalazione. Si tratta di un testo poetico del grande scrittore russo-polacco Osip Mandel'stam, tradotto e curato dal poeta Paolo Ruffilli (Biblioteca dei Leoni editore). Le poesie di questo autore "recuperate" da Ruffilli sono molto intense, si legano strettamente anche agli inquietanti problemi del nostro tempo: dure nei confronti della "follia sovietica" (famosa l'invettiva contro Stalin) e spingono ad "andare contropeolo rispetto al mondo".

